

UNO DEI PREGI principali degli Evangelisti è stato di mantenere nei loro racconti gran parte di ciò che non sempre potevano capire. E neanche noi — al pari dei copisti ‘cristiani’ e dell’*ekklesia* primitiva che ne fu dietro —, pur arrivando a riconoscere ritocchi, manomissioni e invenzioni totali, possiamo spiegare alcune stranezze.

Ad esempio: perché nei tre Vangeli Sinottici si parla di Marta e di sua sorella Maria, ma non del loro fratello Lazzaro? Perché i Sinottici tacciono completamente Nicodemo?

E come mai non viene detto di più su Giuseppe d’Arimatea, o sulle motivazioni di Giuda, mentre si parla di infimi dettagli come “l’uomo con la brocca d’acqua” e tutta la manfrina che ne segue per scegliere il luogo dell’Ultima Cena? E a proposito di quest’ultima, perché Giovanni, che dedica all’avvenimento ben 5 capitoli sui 21 totali, disconosce completamente l’istituzione dell’Eucaristia?

Della comunità nazorea di Gerusalemme facevano parte la madre e i fratelli di Yeshua, dai quali sarebbe stato facile ottenere ogni sorta di informazioni; per giunta, nell’Antico Testamento sono narrati episodi dell’*adolescenza* di Davide. Perché mai non si dice nulla del Messia, suo discendente? Perché né ‘Paolo’ né il “suo caro compagno” Luca (che pure è l’unico Evangelista a fornire dettagli storici, segno di uno sforzo di ricerca documentale) ci danno notizie sui primi 30 anni di Yeshua bar Yosef (a parte l’episodio del “dodicenne”, *plagiato* a Flavio)? O sull’anno della Crocifissione?

Nell’ultima parte del Vangelo di Giovanni il “discepolo prediletto” prende parte ad una quantità di eventi: è presente all’Ultima Cena, fa entrare Pietro nel palazzo del Sommo Sacerdote (in virtù di una presunta amicizia con la massima autorità religiosa), è ai piedi dello *stauros*, accompagna Pietro al sepolcro di Giuseppe d’Arimatea... Perché nei tre Van-

geli Sinottici non c’è traccia di tutto questo? Se Marco scrisse basandosi, come vuole la tradizione, “sui ricordi di Pietro”, sarebbe del tutto naturale trovare una sua citazione di almeno alcuni di tali episodi...

Un passo del Vangelo di Marco che ha sempre lasciato stupiti ricorre verso la fine [XIV,51-52], al momento dell’arresto di ‘Gesù’ nel Gethsemani: quando le guardie lo prendono, tutti i discepoli fuggono ma c’è qualcun altro, un “giovane vestito con una veste di lino sul corpo nudo”; i soldati tentano di afferrare questo personaggio ma lui fugge, *nudo*, lasciandoli con la veste di lino fra le mani. Chi è questo seguace di ‘Gesù’ mai nominato prima? Che cosa sta facendo nell’orto del Gethsemani? Perché indossa solo una veste di lino?

Una delle peculiarità tramandate della dottrina di ‘Gesù’ — in cui essa differisce radicalmente dalle predizioni apocalittiche usuali dell’epoca — è la pretesa affermazione che “il Regno dei Cieli è già *accessibile*”: al di là del vero significato di tale concetto (fulcro di questo libro, ma sconosciuto agli Evangelisti e alla Chiesa ‘cristiana’), e dell’uso distorto che gli Gnostici ne fecero, ha qualche relazione con un giovane “nudo”, che sembra partecipare ad un *battesimo*? Era infatti così che ci si presentava vestiti, con un panno di lino e nient’altro, per poi spogliarsi al momento dell’entrata nell’acqua *purificatrice*. Ma perché mai Yeshua sta *battezzando* nel pieno della notte, e in un orto? Sta mettendo quel giovane al corrente del “mistero del Regno”? In altre parole, quella descritta evangelicamente è un’incompresa *iniziazione*? E sennò cos’altro è, questo misterioso rito?

Il giovane è il “discepolo prediletto”? E il “discepolo prediletto” è magari... Lazzaro? È questo il motivo per cui i Sinottici tacciono? La risurrezione di Lazzaro è in realtà un *rito iniziatico* (risurrezione in quanto “rinnovamento vitale”? Di più: è possibile che il Vangelo secondo Giovanni sia piuttosto un... Vangelo secondo Lazzaro?!

Se il Quarto fosse il Vangelo di Lazzaro anziché di Giovanni, si spiegherebbero tutti i mancati cenni nei Sinottici, e la corrispondenza “discepolo prediletto”-Lazzaro-Quarto Evangelista sarebbe coerente con il “grande amore” che ‘Gesù’ nutre per il fratello di Marta. Inoltre, l’ipotesi di una “iniziazione” si concilia appieno con una frase sibillina:

Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, perché voi crediate. Orsù, andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse ai condiscipoli: «ANDIAMO ANCHE NOI A MORIRE CON LUI!»
(Giovanni [XI,14-16])

“Morire e rinascere”. A nuova vita. Insomma «aprire gli occhi».

Un altro grande mistero è nelle nozze di Cana: chi è lo *sposo*? Che relazione c'è fra i vari personaggi presenti?

Tre giorni dopo, ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». E Gesù rispose: «Che cosa a me e a te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà». Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, capaci da due a tre metretre [barili] ciascuna. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono». Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. (Giovanni [II,1-11])

Dunque abbiamo un matrimonio in cui 'Gesù', i suoi discepoli e Maria sua madre sono "invitati". Il famoso taumaturgo raduna-folle è di là da venire — siamo all'inizio del Quarto Vangelo, il ministero sta per cominciare, non ci sono ancora mai stati "miracoli" —, per cui nessuno ancora conosce 'Gesù' di fama. Però lui, sebbene semplice invitato, sostenuto dalla madre (che impone ai servitori «fate quello che vi dice»), COMANDA COME FOSSE IL PADRONE: «Riempite le giare», «Portatele al maestro di tavola». Il maestro di tavola, che dovrebbe avere i servitori sotto il suo comando, «chiama lo sposo» per complimentarsi. È un racconto un po' contorto.

La specificazione fra parentesi «ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua» suona posticcia: senza di essa, il passo ha comunque un senso compiuto, e per di più fila meglio. Rileggiamolo senza:

E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse, chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono».

Perché così il senso del racconto si predispone in modo tale da far sembrare sia il padrone di casa che lo sposo... 'Gesù'?

La "questione Maria Maddalena"

MARIA MADDALENA DA quasi due millenni ormai affascina in tutto il mondo tanto i credenti quanto gli studiosi e i teologi. La sua figura viene descritta sia nel Nuovo Testamento che nei Vangeli *apocrifi*, e non è citata in altre fonti.

Il nome Maddalena deriva da "Magdala", una piccola cittadina sulla sponda occidentale del Lago di Tiberiade. Le narrazioni evangeliche ci dipingono la sua figura attraverso pochi ma fondamentali versi, facendoci constatare quanto ella sia una delle più importanti e devote discepole del Cristo. È tra le poche a poter assistere alla Crocifissione e diviene la prima testimone oculare dell'avvenuta risurrezione — in Giovanni, corre a raccontare quanto accaduto a Pietro e agli altri Apostoli, guadagnandosi l'appellativo di "apostolo agli apostoli" —. Dopo aver recato l'annuncio «Ho visto il Signore», Maria di Magdala svanisce dal Quarto Vangelo e dal Nuovo Testamento.

È stata confusa per lungo tempo con altre figure di donna presenti nei Vangeli: alcune tradizioni accostano Maria Maddalena a Maria di Betania, la sorella di Marta e del *risorto giovanneo* Lazzaro (Luca [x,38-42] e Giovanni [xi,1-45]), e alla peccatrice che unge 'Gesù' a casa di Simone "il Fariseo", probabilmente a Nain — l'accostamento avviene poiché entrambe le donne lavano i piedi al Cristo —. La conferma che si tratta di figure distinte ci viene in realtà dai seguenti particolari: nel caso di Maria, 'Gesù' è il festeggiato di una cena, nel caso della peccatrice, 'Gesù' è invitato dai Farisei; l'unzione dei piedi di Maria appare verso la fine della vita pubblica di 'Gesù', quella della peccatrice all'inizio; da un punto di vista teologico, nell'episodio di Maria 'Gesù' annuncia la sua morte e la sua regalità, con la peccatrice dichiara il suo amore verso i peccatori e l'amore dei peccatori verso di lui.

Maddalena viene inoltre scambiata per l'adultera salvata da 'Gesù' dalla lapidazione (nella cosiddetta "Pericope Adulterae", in Giovanni [VIII,1-11]). In questo caso non ci viene tramandato nemmeno il nome della donna, e l'identificazione probabilmente avviene solo per analogia con i casi precedenti. L'accostamento tra Maria Maddalena e la *prostituta redenta* risale in realtà al 591, quando il papa Gregorio Magno, basandosi su alcune tradizioni orientali, in un suo sermone identificò le due figure: «Crediamo che questa donna che Luca chiama peccatrice e che Giovanni chiama Maria, sia quella Maria dalla quale, afferma Marco, furono cac-